



Frontiere della ricerca: bioetica tra vita e progresso

Approcci all'etica: una questione di metodo

Approfondimento della Commissione Università a cura di Lucilla Incarbone

Addentrandosi nel mondo dell'etica si scoprirà di certo che le accezioni linguistiche sono molte: il significato delle parole etica, bioetica, morale e altri termini inerenti dà adito a numerose interpretazioni diverse. Dal punto di vista degli approcci all'etica, ne troviamo di differenti¹. Prima di tutto possiamo citare *l'etica basata sui principi* che ci porta a ragionare sul conflitto esistente tra principi morali e conseguenze. In un'ottica Kantiana, infatti, la scelta più giusta si identifica con la decisione più inerente ai principi, ignorandone le conseguenze. Dal punto di vista dei filosofi utilitaristi (Mill e Bentham), la scelta deve tener conto primariamente delle conseguenze che porterà. Questo primo approccio richiede, inevitabilmente, una presa di posizione forte e decisa che non può schierarsi nel mezzo tra le due teorie. Questi approcci. Una seconda visione possibile è un'etica basata sulle caratteristiche personali e sulle relazioni. Fanno parte di questo insieme di approcci teorici l'etica della cura, l'etica delle virtù e l'etica comunitaria. Da ultimo, affrontiamo quelli che sono gli unici veri approcci metodologici tra quelli citati sopra: *l'etica narrativa e l'etica dei casi*. Nel primo caso, intendiamo l'uso della narrazione di storie per aumentare la sensibilità etica. Nel secondo, invece, si intende l'uso dei casi concreti da valutare come punto di partenza. Quest'ultimo tipo di approccio permette di tenere conto di tutte le specificità delle storie personali, della situazione e dei pensieri delle persone. Permette, insomma, di mettere al centro la persona impegnandosi a trattare il suo caso nello specifico, senza generalizzare. Questo tipo di metodologia, non solo rende possibile riunire diversi valori morali sotto la stessa decisione, ma aiuta a prendere una posizione che sia il più possibile rivolta verso la persona. È molto facile, parlando di temi scottanti, giudicare e prendere parola, generalizzando. Quello che, invece, sarebbe opportuno fare è capire che l'etica parla delle persone e le persone, come tali, devono essere rispettate. Sono temi fragili e mai facili: quello che è in gioco vale molto. L'importanza di questo approccio consente anche di arrivare ad un livello superiore: non impedisce che si parli di argomenti senza conoscere un caso specifico, ma, esercitato e padroneggiato permette di formare una mente a una discussione che non cada mai nel mero giudizio senza cognizione di causa, ma che apra ad un'interpretazione fatta di confronto e di ricerca condivisa.

La dignità: un diritto difeso dalla Chiesa

Approfondimento della Commissione Teologica a cura di Julia Andruccioli

La Chiesa è sempre stata contraria all'aborto perché ritiene che sia un modo per rompere il legame tra la creatura e Dio: in questo caso la vita sarebbe nelle mani degli uomini. Papa Benedetto XVI ritiene il diritto alla vita uno dei "principi non negoziabili"¹¹. Papa Francesco ha dichiarato alla Congregazione per la Dottrina della Fede: "È chiaro che laddove la vita vale non per la sua dignità, ma per la sua efficienza



e per la sua produttività, tutto ciò diventa possibile. In questo scenario occorre ribadire che la vita umana, dal concepimento fino alla sua fine naturale, possiede una dignità che la rende intangibile".ⁱⁱⁱ In nome di questa dignità, seguendo quanto detto dal Catechismo della Chiesa Cattolica, ritiene anche che il paziente gravemente malato possa decidere se le cure ricevute siano proporzionate o se siano solo strumenti per ottenere potenti effetti sul corpo, senza portare grandi benefici. In caso contrario può rinunciare a tali trattamenti. Questo però non dev'essere confuso con l'eutanasia, pratica ancora illecita, perché interrompe la vita e procura la morte. Sono, però, presenti due grandi rischi: la difficoltà di valutare se il paziente ha la capacità di prendere tale decisione e la disuguaglianza terapeutica dovuta alle ricchezze della persona. Purtroppo avviene molto spesso che la qualità dell'intervento medico non corrisponda alla necessità, ma alla quantità di denaro che può essere messa a disposizione per le cure. Il Papa, per combattere questo, fa largo appello all'Amore che ognuno può donare, secondo le proprie capacità. Egli sostiene, infatti, che è importante accompagnare il malato sia attraverso la presenza e il supporto emotivo sia grazie al ricorso delle cure palliative che aiutano a combattere il dolore.^{iv}

Bioetica: cosa prevede la legge?

Approfondimento della Commissione Formazione alla Politica a cura di Giovanni Labrini

Se si assiste a un comune dibattito su temi di bioetica, ci sono molte probabilità, purtroppo, che ci si renda conto di quanta confusione esista intorno alle normative vigenti nel nostro ordinamento. Molte discussioni potrebbero essere evitate solo grazie a una maggiore conoscenza delle varie discipline, e molti problemi di grande rilevanza etico-giuridica, completamente ignorati, potrebbero, invece, imporsi all'attenzione per essere finalmente affrontati. Sapere cosa stabilisce la legge riguardo alle questioni bioetiche non è fine a se stesso, ma è, al contrario, una conoscenza di estrema rilevanza pratica soprattutto in relazione alle definizioni normative delle varie questioni (cosa intende la legge per aborto? Che cos'è l'eutanasia passiva? Ecc.). Se ci pensiamo bene, quando dobbiamo esprimere le nostre opinioni, soprattutto in materie così delicate e complesse, se vogliamo realmente che gli altri ci comprendano, dobbiamo fare uso di un linguaggio comune e condiviso, di un linguaggio convenzionale. Tutto ciò serve ad evitare di dover spiegare ogni volta, come spesso accade, cosa noi intendiamo ad esempio col concetto di aborto o di eutanasia. Le definizioni che il diritto ci dà delle varie questioni non devono essere percepite come sterili e aridi tecnicismi privi di carattere etico-filosofico, ma al contrario, si tratta di convenzioni frutto di lunghi ed estenuanti dibattiti etico-politici, animati da un'opinione pubblica di certo non indifferente alle questioni stesse. Conoscere quanto la legge dispone in materia di testamento biologico, di aborto, di eutanasia, di fecondazioni assistita, ecc. ci permette di avere un approccio più consapevole e pragmatico alle varie questioni, evitando così di dare giudizi affrettati e superficiali. Solo avendo un quadro completo è possibile capire cosa di buono c'è in queste normative e cosa invece, a nostro giudizio, andrebbe cambiato. Proprio a tal fine, nel trimestre che va da ottobre a dicembre, vi verrà inviato un documento di approfondimento, prodotto da questa commissione, che riassumerà in modo semplice, ma non semplicistico, le normative in materia di aborto, eutanasia e testamento

biologico. Il documento avrà valore informativo; infatti, *sine ira et studio* verranno esposte le varie discipline in modo sintetico, schematico e comprensibile a tutti.

Bioetica: qualche domanda per orientare il dibattito

Approfondimento della Commissione Cultura a cura di Davide Sabatini

Nel 2018 ricorre l'anniversario dei quarant'anni dall'entrata in vigore della legge 194/1978 che ha legalizzato l'interruzione volontaria di gravidanza. Di per sé, rievocazioni del genere rischiano di essere buone solo per post su Facebook, magari propagandistici, ma in realtà possono essere molto utili al fine di *analizzare l'eredità culturale, la traccia, che eventi epocali hanno lasciato nell'uomo medio che magari non li ha nemmeno vissuti*. In questa sede sarebbe impossibile provare a farlo anche solo per i temi bioetici proposti dalla Commissione Formazione alla Politica (aborto, eutanasia, testamento biologico), perciò si vuole cogliere l'occasione per suggerire spunti di riflessione (deliberatamente semplificativi e provocatori) ai gruppi che intendano sviluppare la tematica sotto il profilo culturale.

- Prima domanda: *nel dibattito pubblico sulla bioetica è meglio seguire un approccio ideologico o evidence based v?*

La nota (e discutibile) teoria del pendio scivoloso ci dice: legalizzando gli aborti non ci saranno più figli. L'osservazione dei dati ci dice che gli aborti hanno subito un calo del 75% dal 1982 a oggi^{vi}. Questa evidenza è in contrasto con le idee e le paure presenti all'epoca dell'introduzione della legge? Ha ragione l'uno, l'altro o entrambi?

- Seconda domanda: *qual è il contesto storico-culturale che fa da sfondo all'approvazione di un testo di legge da parte del Parlamento?*

Il diritto arriva sempre dopo un percorso di progressive conquiste della società, secondo quanto la coscienza collettiva ritiene giusto (più o meno consapevolmente). La legge sull'aborto, per continuare nell'esempio, non arriva dal nulla per imposizione dei poteri forti; già da tempo l'opinione pubblica sembrava matura per una netta scelta di campo^{vii} (poi confermata in occasione del referendum abrogativo del 1981).

- Terza domanda: *i valori di una società possono evolvere nel corso del tempo? Chi stabilisce quali sono i valori attualmente viventi?*

Prendiamo ad esempio la vicenda di Dj Fabo e di Marco Cappato^{viii}; nel corso del processo contro quest'ultimo, è stata sollevata una questione di legittimità alla Corte Costituzionale (la decisione è attesa per il 23 ottobre), volta all'abrogazione del reato di omicidio del consenziente. Quando si arriva a una questione di legittimità costituzionale, per di più accompagnata dalla Costituzione come parte civile del Governo, significa che si arriva a chiedere alla massima autorità giuridica dello Stato se in Italia, oggi, possa ritenersi ancora percepito nella coscienza sociale di ogni cittadino (diritto vivente), il disvalore di una condotta penalmente perseguita (nel caso di specie: agevolazione dell'altrui suicidio). Cioè si chiede di verificare, attraverso un'interpretazione evolutiva della Costituzione, se per la coscienza collettiva italiana sia giusto o sbagliato che lo Stato punisca un soggetto per aver aiutato un altro (capace di intendere e di volere) a togliersi la vita.

Nel frattempo che la Corte decida, nei nostri gruppi siamo chiamati a interrogarci su questa domanda e su tutte quelle connesse, quali esclusivi arbitri della nostra coscienza civica.^{ix}



ⁱ S. BANKS, K. NOHR, *L'etica in pratica nel servizio sociale*, Centro Studi Erickson, 2014.

ⁱⁱ <http://www.lanuovabq.it/it/aborto-come-e-perche-la-chiesa-deve-ancora-combattere>

ⁱⁱⁱ https://www.huffingtonpost.it/carlo-troilo/obiezione-di-coscienza-contro-il-biotestamento-la-chiesa-ci-prova_a_23346408/

^{iv} https://www.huffingtonpost.it/2017/11/16/il-monito-di-francesco-le-chiacchiere-in-chiesa-sono-come-il-terrorismo-come-buttare-le-bombe_a_23279318/?utm_hp_ref=it-homepage

^v Termine utilizzato primariamente nell'ambito della pratica medica, ma esteso anche ai campi della politica e dell'economia, indica un metodo di assunzione e valutazione delle decisioni, a seguito non già di affermazioni di principio, bensì della verifica empirica degli effetti di una scelta. In sostanza: metodo scientifico contro ideologia e intuizione.

^{vi} *La rivoluzione della legge sull'aborto*, Rai News, 22 maggio 2018.

Nel 2016 sono state 84.926 le interruzioni volontarie di gravidanza, un numero più che dimezzato rispetto alle 234.801 contate nel 1982 (anno in cui c'è stato il maggior numero di aborti in Italia). Dal 1982 a oggi la riduzione è stata del 74.7%, passando da 234.801 aborti ai 59.423 del 2016. In particolare scende il tasso di abortività tra le minorenni: il 3,1 per mille, una percentuale molto bassa rispetto alle coetanee europee. Dalla relazione emerge un altro dato (...): 70% è la percentuale di medici obiettori in Italia. Il maggior numero di obiettori si rileva in Basilicata. Una delle percentuali più alte a livello internazionale: in Gran Bretagna il tasso scende al 10%, in Francia al 7%, in Germania al 6% e in Svezia allo 0%.

^{vii} *Id.* La storia della 194 parte da lontano. È il 1971 quando la Corte Costituzionale dichiara illegittimo l'articolo 553 del Codice penale, che riconosceva la **propaganda dei contraccettivi** come **reato**.

Il 18 febbraio del 1975, a seguito di un ricorso, la Corte Costituzionale dichiara parzialmente illegittimo l'art. 546 del Codice penale (aborto di donna consenziente): veniva riconosciuta la legittimità dell'aborto terapeutico.

Il 29 aprile del 1975 il Parlamento approva la legge 405 per l'istituzione dei consultori familiari, che tra gli obiettivi hanno la divulgazione dei contraccettivi. Negli anni successivi saranno **sei** le proposte di legge sull'aborto, avanzate dal Partito Comunista Italiano, dai Liberali, dal Partito Socialista Democratico Italiano, dal Movimento di Liberazione della Donna e dalla Democrazia Cristiana. Il 22 maggio 1978, il progetto di legge proposto dai partiti di sinistra, liberal-capitalisti e radicali, viene approvato.

^{viii} Procedimento nei confronti di Marco Cappato, «imputato del reato p. e .p. dall'art. 580 c.p. per aver rafforzato il proposito suicidario di Antoniani Fabiano (detto Fabo), affetto da tetraplegia e cecità a seguito di incidente stradale avvenuto il 13 giugno 2014, prospettandogli la possibilità di ottenere assistenza al suicidio presso la sede dell'associazione Dignitas, a Plaffikon in Svizzera, e attivandosi per mettere in contatto i familiari di Antoniani con la Dignitas fornendo loro materiale informativo; inoltre, per aver agevolato il suicidio dell'Antoniani, trasportandolo in auto presso la Dignitas in data 25 febbraio 2017, dove il suicidio si verificava il 27 febbraio 2017».

^{ix} Per chi volesse approfondire il profilo giuridico si consiglia il sito www.giurisprudenzapenale.com e www.penalecontemporaneo.it.